

A.S. 25/26

PROGETTO: RITRUVAMN A SCOLAE PARRAMN

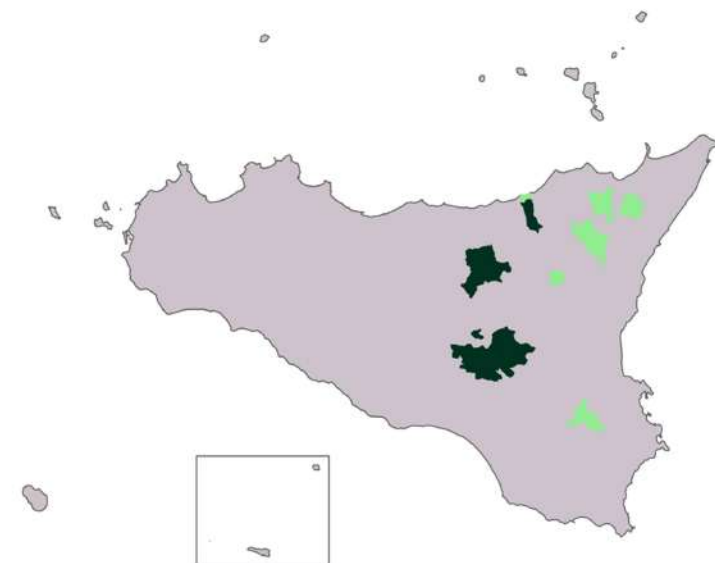
LE ORIGINI E LA DIFFUSIONE DEL GALLO-ITALICO

A cavallo tra l'XI e il XIII secolo la Sicilia venne interessata dall'arrivo di coloni provenienti da altre parti d'Italia, soprattutto dal Settentrione. Molti abitanti del Nord Italia, conosciuti genericamente come *lombardi* (anche se probabilmente provenivano dall'attuale Piemonte sudorientale), si trasferirono sull'isola, ripopolando antiche città e ne fondarono delle altre. Quando si parla di Lombardi di Sicilia, la parola "lombardo" non va messa in relazione al significato di "abitante o persona originaria della Regione Lombardia", bensì al significato tratto dal latino medievale *lombardus*, un termine che tra la fine dell'Alto Medioevo e il Basso Medioevo designava un generico abitante dell'Italia settentrionale.



La situazione dell'Italia nell'anno Mille

I Lombardi giunsero in Sicilia in diverse ondate e in diverse occasioni, tra cui il nucleo arrivato grazie alla spedizione bizantina di Maniace; il nucleo di genovesi che, sempre nell'XI secolo, andò a stabilirsi in quella che è la moderna *Caltagirone* (CT), tanto che *al-Idrisi* (1099 ca.-1165) – il grande geografo arabo alla corte di re *Ruggero II* (r. 1130-1154) – nel *Kitāb Rūḡiār* la definisce *Hisn al-Genūn* ("Fortezza dei Genovesi"). Una terza ondata fu quella giunta al seguito del piemontese *Oddone de Camerana* (fl. XIII° secolo) al tempo di *Federico II* (1194-1250) che ha colonizzato l'attuale *Corleone* (PA). Tuttavia, la principale rimane quella approdata sull'isola grazie al matrimonio nel 1093 del *Gran Conte Ruggero I* (1031-1101), conquistatore della Sicilia, con *Adelaide* (1074-1118) della dinastia piemontese degli *Aleramici* (che governava una zona compresa tra Liguria e Piemonte che includeva Savona e il Monferrato); quest'ultima avrebbe favorito l'arrivo di moltissimi suoi compatrioti – i quali si insediarono in zone che consentivano l'isolamento dei centri di maggiore resistenza islamica al nuovo dominio (il Val di Mazara e il Val di Noto, Agrigento ed Enna) – che, a detta dello storico *Amedeo Feniello*, nei confronti dei musulmani tenevano un atteggiamento brutale, intollerante, e da Crociata.



Insediamenti Gallo-italici in Sicilia

L'idioma gallo-italico di Sicilia è ancora vivo, occasionalmente o quotidianamente in Aidone, Piazza Armerina, Sperlinga e Nicosia (EN), a Novara di Sicilia, San Fratello e Montalbano Elicona (ME). Secondo *Gerhard Rohlfs* (1892-1986), il gallo-italico di Sicilia si sarebbe mantenuto, nonostante alcuni influssi meridionali, relativamente puro. In altre parole, rappresenterebbe in buona sostanza l'italiano settentrionale del XII secolo. Il gallo-italico di Sicilia può essere un argomento in più a favore della tutela delle lingue regionali d'Italia, perché si tratta di un patrimonio culturale e di una testimonianza storica ancora viva di un passaggio di popolazioni che ha contribuito a comporre il complesso mosaico culturale ed etnico della Sicilia, e che non merita pertanto di essere considerato un mero "dialetto". In ogni caso proprio perché rappresenta una testimonianza vivente di storia siciliana, la Regione Sicilia ne dà comunque un riconoscimento inserendolo nel R.E.I.S. ("Registro Eredità Immateriali della Sicilia").



MIM
Ministero dell'Istruzione
e del Merito

Elaborazione grafica
Parlascino Concetto